

CAPITOLO III.

CRITICA DELLA METAFISICA OCCULTISTA.

§ I.

SECONDO questa rapida esposizione, la filosofia occultista sarà giudicata, o un monismo idealista, come il sistema di Berkeley, o un monismo materialista, come quello di Haeckel: quest'ultima definizione si applica ai teosofi della setta Blavatsky (1).

È impossibile definire con una sola formola il carattere della metafisica degli occultisti, perchè non c'è unità dottrinale in questi pensatori. Pure v'è una tendenza comune ed è quella di fondare un positivismo trascendentale; come pure van d'accordo nell'ammettere i fenomeni iperfisici di cui ho parlato qui sopra.

Tuttavia volendo avere una metafisica gli occultisti moderni mancano alle regole elementari del positivismo. E vi mancano ancora perchè si appoggiano sull'autorità, come quella della Cabala e della filosofia indiana. Il vero metodo da seguire dovrebbe esser per loro quello dell'esperimento trascendentale, con il quale, de Rochas, Baraduc, Fugairon, Crookes han ridotto al silenzio certi avversari dell'esoterismo. Gli esoteristi si espongono a ricevere da un positivista questa risposta: « Non c'è più autorità in filosofia dopo Descartes e Pascal. Come pure non esiste più per me autorità teologica. Voi pretendete impormi l'autorità tradizionale dei filosofi, dei teocrati e dei teologi greci, indiani, ebrei, e anche dei cinesi. Mi sembra che le loro teorie ab-

(1) Certi teosofi sono materialisti atei trascendentali. Il Barlet invece s'ispira al Leibnitz e al P. Leray, autore dell'*Essai sur la synthèse des forces physiques*.

biano un'origine comune: quella dei sogni dei sacerdoti e dei poeti dell'India antica. Anche oggi voi pretendete di avere dei segreti pericolosi. Che firmino certi nostri contemporanei con il loro vero nome l'attestazione ch'essi, mercè un processo segreto, sian potuti giungere allo sdoppiamento, e descrivano anche le strane sensazioni da essi ricevute; allora sì che noi potremo ragionare intorno a questi fatti, queste testimonianze, come sugli esperimenti dei ricercatori. Bisognerebbe però moltiplicare le testimonianze e l'esperienze per far sì che venga ammesso che la materia vitale possa dissociarsi come la materia inerte, senza che venga annientata la vita. Le divergenze che esistono nelle scuole occultiste ci permettono di ragionare come un selvaggio posto tra un pastore protestante e un sacerdote cattolico; ancora non si è d'accordo sull'esistenza di Dio, sul dono, che avrebbero o no, gli *élémentals*, forze incoscienti e inintelligenti, di elevarsi un giorno fino all'umanità. Non si è d'accordo intorno alla natura dell'universo, che è il corpo di Dio secondo gli occultisti panteisti, e "la sostanza biologica umana"; secondo il de Guaita e diversi cabalisti. Gli occultisti non vanno nemmeno d'accordo sulla ragione della conoscenza delle scienze presso gli antichi: il fenomeno si spiega con un lento progresso o con una rivelazione primitiva? La discordia tra i teosofi e i cabalisti martinisti, sull'esistenza reale di Dio al di fuori dell'umanità, la natura del Cristo, e altre questioni non meno gravi, non sono altro che un grave torto dell'esoterismo.

§ 2.

Anche il cattolico farà non meno gravi obiezioni a questo genere di metafisica. L'autorità della Cabala, le cui dottrine, secondo i critici, sono miste

d'errori riguardo al progresso d'azione in Dio, che prima di diffondersi al di fuori, si appropria i suoi attributi, le 10 sephiròth, intorno al capo degli arcani cattivi, che non sarà maledetto per sempre, intorno all'inferno che si trasformerà in un luogo di delizie, questa autorità si oppone all'insegnamento autorevole della tradizione cristiana. Abbiamo dunque una tradizione contro un'altra. « Il teologo - dice mons. d' Hulst - sa che Dio basta a se stesso; che la sua vita si svolge in un cerchio chiuso di cui nulla traspare al di fuori nel mondo creato; che le processioni divine non hanno nulla a che fare con la produzione degli esseri contingenti, che ogni operazione il cui termine è al di fuori di Dio deve esser comune a l'intera Trinità » (1).

Stanislao de Guaita sembra trovi qualche difficoltà a concepire la caduta degli angeli, perchè appartiene alla tradizione cristiana, mentre accetta l'esistenza degli angeli cattivi e del loro corifeo Samaël (il Lucifero dei cristiani), perchè ne han parlato i cabalisti (2). Per lui la Cabala aveva un'autorità più grande della teologia, che del resto ignora sempre. Tutti gli occultisti sono d'accordo nel negare l'esistenza del soprannaturale, pur credendo all'esistenza d' esseri sovrumani. Stanislao de Guaita accusa gli esegeti di vedere nel soprannaturale la volontà di Dio e de' suoi angeli che si sostituisce alle cause naturali per produrre un'azione immediata: ipotesi, secondo lui, assurda. Egli non ha capito che trattasi semplicemente di un'intersezione di forze o di un'accelerazione di movimento. Tuttavia egli ha spiegato i fenomeni fugaci dello spiritismo con l'in-

(1) *Correspondant*, 1891.

(2) Gli occultisti cabalisti credono a Lucifero, ma non a Satana, potenza rivale di quella del Creatore. Per Eliphas Lévy, il diavolo è la luce astrale o l'esercizio di questa energia.

tersezione accidentale dei piani fisico e astrale in una fase d'instabilità (1). Chiunque ammetta le relazioni tra il mondo astrale e il mondo fisico che riceve forma dall'astrale, dovrebbe ammettere influssi reciproci e continui fra i tre mondi mediante intermediari.

Gli occultisti ignorano l'alta teologia cristiana. Se la modestia avesse loro permesso di consultare un teologo, questi avrebbe loro insegnato, secondo la *Somma* di san Tommaso, ciò che intendesi per miracolo di primo, di secondo e di terz'ordine, e in qual modo si possano constatare. « La volontà preveggenete del supremo padrone dell'universo - risponde mons. d' Hulst - può comprendere in uno stesso decreto la norma che garantisce l'ordine del mondo; e l'eccezione, che in tal punto dello spazio o del tempo, attrae l'attenzione degli uomini sopra un disegno particolare del Creatore e serve a confermare una testimonianza resa in suo nome ». Il miracolo è un fenomeno prodotto da Dio al di fuori dell'ordine stabilito e comunemente mantenuto negli esseri; tale è la definizione dell'angelo delle Scuole. Un cattolico può ammettere la parola *sovrumano* per indicare le manifestazioni di esseri creati superiori all'umanità terrestre: egli non concederà mai che Dio non possa agire per mezzo di questi esseri. Egli non accetterà mai per intero questo giudizio del fu Ch. de Rémusat. « Le ipotesi scientifiche (poichè non credo che si possa ottenere di più) che mostrino la possibilità di riannodare alla fisica generale le anticipazioni della credenza metafisica sarebbero a proposito e fruttuose. Scambio di prendersela col soprannaturale, come oggi è di moda, bisogna sforzarsi di restringerne il campo per bene della stessa religione, perchè in fondo, non v'è soprannaturale, ma

(1) *Le temple de Satan*, pagg. 29 e 76.

v'è solo dell' ignoto. Tutto ciò ch'è vero, Dio stesso, è nella natura delle cose (1) ».

L'eminente filosofo dimenticava che l'etimologia della parola *natura* significa: *ciò ch'è nato, prodotto*, vale a dire ciò ch'è stato creato da Dio, dall'Essere unico al di fuori di lei stessa. Serviamoci pure, se gli occultisti ci tengono, della terminologia di meraviglioso e d'ignoto, d'iperfisico e di preternaturale, per una classe di fenomeni le cui leggi possono essere o divinate o anche spiegate; ma stiamo fermi contro l'occultismo, nell'ammettere che l'intervento degli agenti divini può avere un carattere tale di spontaneità che lo rende eccezionale; come può essere così spesso osservato o nel caso dei miracoli di Lourdes o di altro santo molto ben conosciuto, poichè a rigore simili fatti si potrebbero classificare nel soprannaturale di secondo ordine.

« Il panteismo può benissimo, senza contraddirsi – scrive Bouché-Leclercq – accettare l'esistenza di tutto ciò che la lingua ordinaria chiama soprannaturale e sostenere che il soprannaturale non esiste, poichè tutto ciò che è costituisce la Natura, identica con Dio, e che non v'è nulla al di fuori di essa » (2).

La teoria dell'astrale è molto seducente; c'è da augurarsi che i nostri occultisti, occultando, rinuncino tuttavia alla pretensione di spiegar tutto con essa, e a raccomandare come lecita la pratica della magia. S. Agostino così giudica i neo-platonici dei primi secoli della Chiesa, che egualmente pretendevano aver ricorso a degli spiriti (*daimones*), mediatori fra Dio e l'uomo. « Lasciandosi trascinare dalla curiosità e dal desiderio d'aver delle visioni straordinarie han meritato di cadere nell'illusione: perchè

(1) *Revue des Deux Mondes*, 15 luglio 1865.

(2) *De la Divination dans l'antiquité*, Leroux, 1879, vol. I, p. 64.

essi indagavano con il fasto e la vanità d'una scienza presuntuosa, pensando piuttosto ad elevarsi con profonde cognizioni, che ad umiliarsi con la confessione dei loro peccati. E così, con la rassomiglianza del loro cuore con quello dei demoni, essi hanno avuto per compagni e consorti del loro orgoglio le potenze dell'aria ch'essi hanno attrirate e che li hanno ingannati con la magia, allorchè cercando un mediatore per essere purificati, essi n'hanno incontrato uno che era ben lungi dal poterlo divenire veramente, perchè era il diavolo che si trasformava in angelo di luce » (1).

Una mistica, santa Francesca Romana, afferma che la prima gerarchia dei demoni abita l'inferno, due altre l'aria e la terra, e sono gli spiriti che rimasero neutri nella gran lotta tra Michele e Lucifero (2). Il dottor Rozier, nell'*Initiation* del nov. 1899, cita un lungo passo della pia donna Anna Emmerich, la quale afferma l'esistenza di spiriti planetari, che sono « spiriti caduti, ma non ancora diavoli », e che esercitano un'azione sopra l'umanità. « Ogni uomo – dice essa – riceve al suo nascere due spiriti, uno buono, l'altro cattivo. Il buono è di sua natura celeste, ma appartiene alla gerarchia inferiore; il cattivo non è ancora un diavolo, non ancora è tra i supplizi, ma è privo della visione di Dio. Io veggo sempre in un cerchio che sta attorno alla terra, nove corpi o spazi sferici, come astri lontani: io li scorgo abitati da spiriti di diversa natura, ed io veggo sprigionarsi da loro fasci di raggi in cui si può tener dietro a ogni linea, fino ad un punto qualunque della terra: per questo io ho sempre pensato ch'essi siano in rapporto con la terra. Questi nove mondi popolati di spiriti formano come

(1) *Confessioni*, c. 42; Martinez de Pasqually pretendeva che gli iniziati debbano aiutare gli spiriti dell'aria a riconciliarsi tra di loro.

(2) BASSIERE, *Vie de Sainte Françoise Romaine*, 1848.

tre sezioni. In questi mondi abitano gli spiriti cattivi che, quando un uomo nasce, si uniscono a lui in un modo che io in quel punto chiaramente scorgo ed ammiro, ma di cui ora non posso dare la spiegazione. Questi spiriti non sono diafani e seducenti come gli angeli; a dire il vero essi risplendono, ma è uno splendore esterno e un po' fosco, come fosse di luce riflessa.

« Gli uni sono oziosi, languenti, melanconici, penserosi: gli altri violenti, irascibili, truci, ostinati, tutti rigidi: però anche ciarlatani... È come se fossero delle passioni. Sono collerici, e ho notato in loro le medesime trasformazioni che veggo manifestarsi negli uomini quando sono in preda a sofferenze, a combattimenti interiori, e che, trasfigurati nell'aureola dei martiri, mandano raggi e si fondono nella luce da cui sono avvolti. Sembra come se le passioni, respinte da essi con il dolore, divengano per loro tinte e colori di trionfo. Scorgesi nel viso di questi spiriti qualche cosa di severo, di risoluto, di violento, di penetrante; s'attaccano con straordinaria tenacità all'anima umana, come uno stuolo d'insetti attratti da certi odori e da certe piante; e suscitano nell'uomo bramosie e ogni sorta di pensieri. Tutta la loro persona è piena di irradiazioni e di stimoli, come pungiglioni sottili; essi non fanno alcun atto, alcun peccato; ma sottraggono l'uomo alle influenze divine, l'aprono al mondo, lo snervano, lo legano, lo attaccano alla terra in diverse maniere; quando l'uomo cade, entra nelle tenebre, e allora il diavolo s'avvicina e v'imprime una specie di suggello; è un atto, un peccato, e diventa questo come una nascita: la separazione di ciò che è divino è perfetta ».

Il Rogier fa osservare che tutti i veggenti, pagani o cristiani, dell'antichità o dei tempi moderni descriverebbero il « piano astrale » nella stessa maniera. Quest'accordo è veramente cosa straordinaria.

Secondo lo stesso dotto teosofo, Anna Emmerich ha confuso gli spiriti dei pianeti con gli angeli direttori di questi pianeti. Io lascio ai teologi la pena di ricercare in altre rivelazioni qualche schiarimento. Ciò che nel passo citato ricorda la metafisica occultista, si è l'ammettere influenze celesti che agiscono sull'uomo nel momento della sua nascita. Certo, sant'Agostino ha giudicato l'astrologia una falsa scienza, perchè di due fanciulli nati nello stesso luogo e nello stesso momento, l'uno ha sempre un avvenire molto differente dall'altro (1). La Chiesa pure ha condannato l'astrologia giudiziaria, che aveva la pretesa di preannunciare tutti gli avvenimenti d'una vita umana. Essa però non ha mai condannato il credere ad una corrispondenza tra i grandi avvenimenti della storia e certe congiunzioni degli astri o certi fenomeni meteorologici. Oggi gli occultisti della scuola giudeo-cristiana riconoscono che le scienze divinatorie non possono offrire altro che probabilità. Fabre d'Olivet e i suoi moderni discepoli affermano che gli avvenimenti della vita d'un uomo sono dovuti per un terzo alla sua volontà, per un terzo al suo destino, e per l'altro alla Provvidenza. Questa limitazione del potere della Provvidenza è molto dubbia. Si potrebbe anche qui rimproverare agli occultisti contemporanei di non aver pubblicato ancora una raccolta di osservazioni sopra un certo numero di uomini ancor viventi, per così poter permettere ai posteri di constatare l'adempimento assoluto del destino che loro ripromettono le osservazioni fatte con i temi genetliaci e gli altri modi di divinazione. La pubblicazione dei temi astrologici dopo la morte degli uomini ai quali si riferivano, non ha lo stesso valore dimostrativo (2). È giusto tuttavia riconoscere

(1) *Confessioni*, l. IV, 9, c. 3; l. V, c. 5; l. VII, c. 6.

(2) Le opere irreperibili del dotto belga Brück ci provano, come dicesi, che v'è una relazione tra i fenomeni del

che Papus, Barlet e i loro amici ammettono la nostra libertà morale, e veggono che l'esercizio della volontà può modificare le linee tracciate nelle nostre mani, farle anche sparire, trasformare poco a poco l'espressione del viso, la scrittura, ecc. Il saggio dominerà i suoi astri, dice un antico adagio. Ma se è così, la proporzione delle probabilità congetturali non toccherà forse nemmeno il terzo per l'uomo onesto, pio e di spirito equilibrato. Come può essere e come può chiamarsi scienza quella che ha dei dati tanto problematici?

Gli occultisti hanno tutto da imparare in teologia. Consideriamo la seguente tavola di Papus:

Questa tavola può dar luogo a diverse critiche. È impossibile assimilare i dodici grandi dèi pagani ai gruppi superiori degli angeli. I nostri autori di mitologia (1) ammettono inoltre che questa cifra è relativamente moderna. Se Papus avesse posto in questa classe gli dèi in generale, potrebbero farsi ancor fare questa obiezione: secondo l'occultismo gli dèi pagani non erano demoni, come dice la tradizione cattolica, ma creazioni della fantasia dei credenti, e non angeli creati da Dio, come gli Elohim della Bibbia (2). Questa tavola lascia da parte le concezioni indiane, persiane e giudaiche; e mancano i Santi al disotto degli angeli. Quanto agli «elementari», l'occultismo afferma che sono le anime in pena, quelle dei dannati o delle creature sofferenti nel purgatorio; essi dovrebbero dunque venir classificati con i suicidi e gli stregoni, nel piano astrale inferiore. Papus non parla nemmeno degli *Archones*

mondo fisico e gli avvenimenti della vita dei popoli. Il signor Leyst, dell'Osservatorio di Pavlovsk, avrebbe dimostrato l'influenza dei pianeti sul magnetismo terrestre (M. DECRESPE, *La matière des œuvres magiques*).

(1) PRELLER, *Gli Dei dell'antica Roma*; BOUCHÉ-LECLERCQ, *De la divination dans l'antiquité*; ID., *L'astrologie grecque*.

(2) DE GUARITA, *La Clef de la Magie noire*.

Le influenze del mondo invisibile secondo le principali tradizioni.

NOME DEI PIANI	EGIZIANI	GNOSTICI	PAGANI	CATTOLICISMO	SPIRITISMO	OCCULTISMO
Piano divino	Dei superiori	Ricevitori di luce	I 12 grandi dèi	Cherubini Serafini Troni Dominazioni Virtù Potenze	Spiriti superiori	Esseri alati o creature angeliche
Superiore	Angeli alati	Ricevitori pacifici	Semidei e Sacerdoti	Principati Arcangeli Angeli	Spiriti inferiori	Esseri astrali Immagini astrali Elementari
Piano astrale	Umanità	Umanità	Umanità	Umanità	Umanità	Umanità
Inferiore	Demoni neri	Liturghi	Genio buono Spiriti elementari	Demoni o angeli ribelli		Serpente astrale Elementari Suicidi Stregoni

ricordati dagli gnostici, che molto rassomigliano ai demoni dell'aria di cui parla S. Francesca Romana. Finalmente egli omette i demoni della tradizione cattolica.

La ragione è che Papus ha un' antipatia tutta speciale per l'autorità dei nostri teologi. Egli è discepolo di Luigi Claudio de Saint-Martin, che egli rappresenta come un vero santo, « il modello dei cattolici praticanti », ma che aveva accettato da Martinez de Pasqually, cattolico, d'origine, pare, giudaica, la teoria origenista contraria all'eternità dell'inferno e che morì senza i Sacramenti della Chiesa (1). Ora il de Saint-Martin, da mistico indipendente come era, ha scritto delle pagine molto severe sul clero cattolico. Papus però l'ha superato nell'asprezza del linguaggio. « C'è bisogno di parlare - dice egli - dell'insegnamento della fede cattolica? Di questo insegnamento, considerato come un dogma (*sic*), mentre è basato sopra una traduzione erronea d'un libro di fisica scritto da un sacerdote d'Osiride, di nome Mosè, noi non parleremo » ... « Il cattolicesimo agonizza, colpito a morte dal fariseismo clericale » ... « Lo spirito gnostico, caratterizzato dall'alleanza dell'intuizione e della scienza, è fin d'ora vincitore dello spirito clericale; e poco c'è inquieta l'agonia lunga dell'ultima traccia della Lupa romana » (2).

La corrispondenza epistolare di un mistico con Papus, pubblicata da quest'ultimo nel *Voile d'Isis*, sotto questo titolo: *Le miroir spirituel d'Amo*, è molto istruttiva. Quivi Amo incoraggia Papus a continuare l'organizzazione d'un gruppo intermedio tra i cattolici e i framassoni, raggruppando tutti i partigiani dell'indagine indipendente, che così davano origine ad una filosofia mistica rinnovata dell'antichità (3).

(1) *Initiation*, 2 novembre 1895, p. 102.

(2) *Almanach du Magiste*, 1894, p. 143.

(3) Amo (un ingegnere di nome Vitte) si è poi rifatto cattolico e ha abbandonato le logge occultiste.

§ 3.

I nostri occultisti han fatto essi stessi risaltare il coraggio e il disinteresse di cui han dato prova abbandonando il materialismo, oggi tanto in voga. Diamo loro questa lode: ma questa integrità è guastata disgraziatamente dall'orgoglio proprio di ogni mistico fuori di strada. Il Sâr Peladan, con gran piacere degli scettici, s'è separato clamorosamente dagli altri teosofi del gruppo indipendente, dopo aver creato la *Société de la Rose-Croix catholique*, rivale dell'altra di cui egli era uno dei direttori. Egli ha messo insieme un certo numero di artisti e ha tentato di rinnovare lo spirito dell'arte contemporanea. Il medesimo aveva rimproverato a' suoi amici del *Voile d'Isis* di dissimulare tutte le assurdità delle leggende religiose dell'Indostan, e di compiacersi evidentemente delle concezioni dei framassoni. L'unico torto del Sâr è stato quello di formare una società sotto un titolo ch'era quasi il medesimo di quello di un'altra società di cui egli aveva fatto parte, pur dicendosi ortodosso. Ma anche quest'ortodosso ha tenuto un linguaggio molto aspro a riguardo di Leone XIII, dei Vescovi e anche di patrioti francesi. È uno scrittore geniale, che ha prodotto delle opere drammatiche che raggiungono la grandezza di Eschilo: *Babylone* e *La Prométhéide*. È anche filosofo e romanziere, come filosofo ha dimostrato la debolezza degli argomenti di Brunetière e di Berthelot, come romanziere, egli ha dipinto, in libri molto pericolosi, il vizio con maggior compiacenza di Balzac e dei nostri materialisti più grossolani. Papus gli ha rimproverato di millantarsi e ammirarsi « fino all'auto-deificazione ».

Un altro cabalista, Alberto Jounet, ritornato da poco al cattolicesimo, ha fondato la rivista *La Résurrection*. Anche lui aveva avuto l'ambizione di farsi

caposcuola. Il mistico Sédir ha scritto nel *Velo d'Iside* una pagina pungente, quando il Jounet (*alias* Alberto (houney) s'è dichiarato convertito e ha fatto sapere che per più anni egli aveva alternato le pratiche occultistiche con le preghiere alla Vergine e ai Santi. « È proprio possibile – grida Sédir – che l'autore dell'*Esotérisme et socialisme* abbia aberrato fino a tal punto? Non aveva dunque capito che cosa è una catena magica, che cosa sono i quattro simboli del Vangelo, che cosa è la logosofia occultista? Noi non dobbiamo spiegar qui queste cose che sono riserbate a colui che è entrato “nel regno del Padre suo”; il santuario ha chiuso le sue porte; colui che aveva intraveduto la processione dei Fratelli della Luce è ripiombato nei limbi. Possa questa forma esterna della religione, alla quale il suo cuore disperatamente s'avvinghia, renderlo vincitore del serpente, e sollevarlo fino a quella santità esoterica, la sola via che gli resta per riacquistare la parola viva dalla quale volontariamente s'è separato ».

In altre parole tutto questo significa che non si possono servire due padroni alla volta; che una catena magica è più forte d'un'altra quando vuole legarsi a tutte e due; che il Jounet ha preferito il simbolo del bove a quello dell'aquila; che gli alti iniziati possono far di meno del soccorso dei Sacramenti, che la religione cattolica non è che un *culto*. A rigore il Sédir ammette che un cattolico fervente possa giungere alla santità, e ritrovare in seguito la via dei più alti misteri. Tuttavia un cattolico deve ritenersi escluso per sempre dal santuario occulto.

L'*Initiation* pretende combattere « il clericalismo e le sette sotto tutte le loro forme ». Gli occultisti però che così giudicano i loro amici convertiti, non sono forse settari dall'orgoglio latente? Vi sono delle anime per le quali il pericolo sta in alto. I Pasqually, i de Saint-Martin, i Sédir appartengono al numero

di queste anime fiere. « I veri discepoli del Cristo – dice l'autore del *Combattimento spirituale* – sono coloro che non gli domandano altro fuori di ciò che può riuscir loro di qualche aiuto per fare la sua volontà e servirlo. Fuori di questo, ogni desiderio, ogni ricerca, sono amor proprio, orgoglio spirituale e inganno del demonio.

Un altro occultista, Jules Doinel, era decorato di uno degli alti gradi del Grande Oriente ed esercitava le funzioni di Patriarca della Gnosi. Alla sua conversione nel 1895, tenne dietro la pubblicazione, (pare coll'aiuto di Leo-Taxil) d'un libro intitolato: *Lucifer démasqué*. Il Doinel s'è convertito in seguito a visioni che gli han cagionato un'angoscia spaventosa. Papus, nella sua ignoranza della mistica, gli ha fatto vedere che gli spiriti cattivi non possono apparire sotto la forma del Cristo: gli ha rimproverato di mancare alla sua parola d'onore pubblicando alcuni quaderni d'iniziazione, e affermando che i martinisti erano ispirati da Satana. Gli ha perdonato però generosamente (1).

Intanto il signor Carolus, nello stesso numero dell'*Initiation*, ha fatto una critica molto severa di Doinel, presentato come un poltrone che sviene alla presenza « d'una materializzazione ». Il Carolus insinua ancora che i rinnovatori dell'occultismo sono troppo facili, mentre invece avrebbero dovuto ristabilire le prove rigorose delle società iniziatiche dell'antichità.

Nel 1895, avvenne anche la conversione del signor François, magnetizzatore spiritista (2). Ora questo movimento di conversioni s'è arrestato, ma se ricominciasse sarebbe forse compromesso l'avvenire dell'occultismo francese.

(1) *Initiation*, novembre 1895.

(2) *Initiation*, agosto-ottobre, 1895; Stanislas de Guaita è morto più tardi con i Sacramenti della Chiesa, come già aveva fatto Eliphas Lévy.

§ 4.

Il gruppo dei martinisti, fra tutti i gruppi di mistici indipendenti, sembra il solo capace di tener fronte ai settari della società teosofica.

Nessuno scrittore cattolico ha meglio conosciuto i martinisti di Giuseppe de Maistre. Forse pensavano di poterlo guadagnare alle proprie dottrine e alle proprie pratiche, ma nelle *Soirées de Saint-Petersbourg* e nella sua *Correspondance diplomatique* (1858), egli ha criticato il carattere composito della metafisica martinista, miscuglio di teorie neo-platoniche, di origenianismo e di ermetismo. Gli alti iniziati, dice egli, erano chiamati *élus cohens*, e si consacravano ad una specie di culto particolare consistente in riti magici d'origine cabalistica. Gli illuminati d'Avignone, il più celebre dei quali è don Parnety, sembra si siano fusi con i discepoli del cabalista Martinez di Pasqually per fondare la nuova setta.

L'illustre scrittore nella sua *Correspondance diplomatique*, mostra il disprezzo di questi illuminati per ogni specie di gerarchia, e la loro pretesa di giungere, con pratiche segrete, alla conoscenza degli alti misteri dimenticati già da parecchi secoli dal clero.

L'autore delle *Soirées de Saint-Petersbourg* ha ommesso di segnalare tutto ciò che Luigi Claudio de Saint-Martin doveva al mistico Abbadie e a Carlo Bonnet; ma ha molto ben dimostrato in qual modo i martinisti si sono allontanati dall'ortodossia.

L'ultima parola intorno al martinismo è stata detta dal cattolico de Canabazès, il quale dice che alcuni proseliti furono guadagnati dalle « soddisfazioni orgogliose » del sistema di Saint-Martin. « Colpendo l'immaginazione con le sue pratiche esagerate di divozione contemplativa, sostituendo la fantasia e la chimera alla ragione, mettendo l'umanità in co-

municazione diretta con gli spiriti celesti, questa dottrina traviata doveva divenire una delle più pericolose che siansi levate contro la religione di Gesù Cristo, e dare al mondo dei visionari, come Caterina Théot e don Gerle. Queste anime pie, turbate da esortazioni religiose, di cui il lato ridicolo spariva sotto le apparenze di fervore e di ascetismo, acccate e trascinate dall'incanto delle estasi e delle contemplazioni, son tutte pronte a diventare preda dello spirito maligno ».

Il Brettes, canonico di Nôtre-Dame, ha parlato sullo stesso tenore alla Società delle scienze psichiche, le cui riunioni ora sono cessate.

Papus, in termini moderati, ha risposto che l'occultismo è una filosofia e non una religione; però non sono stati ancor tracciati i limiti tra una filosofia mistica e una religione costituita.

Mons. Méric, nella sua *Revue du monde invisible*, ha rimproverato agli occultisti le loro idee particolari intorno al soprannaturale e ai destini dell'uomo; ma non ha fatto una confutazione in regola delle dottrine di Martinez de Pasqually e del teosofo d'Amboise. Gli occultisti si son vendicati passando sotto silenzio le opere dei collaboratori di questa rivista e di quella di Jounet, *La Résurrection*: bisogna dunque domandarsi se essi han diritto di offendersi del silenzio della *Revue philosophique*, della *Revue historique*, come di altre riviste ortodosse intorno ai lavori loro. Dopo che gli occultisti elevando altare contro altare, han rimproverato al clero cattolico d'ignorare i più alti misteri del nostro destino, all'Università di essere « una fabbrica di mediocri », hanno organizzato un metodo di esami per la loro *Rose-Croix*, un altro per la loro Facoltà libera di scienze ermetiche, un altro per la *Société des magnétiseurs-masseurs*, sebbene Stanislaò de Guaita abbia deplorato che l'occultismo venisse invaso dai mediocri.